

Piccolo di Milano

Cofferati: «Basta con le polemiche»

«La polemica attorno al Piccolo Teatro mi lascia veramente allibito e trovo francamente un po' ridicole alcune rivendicazioni "federaliste": il Piccolo è già a tutti gli effetti un teatro nazionale, un teatro d'Europa. Un riconoscimento formale, come quello previsto dalla legge proposta dal ministro Veltroni, è positivo, tanto più se può portare nuovi flussi economici. Poi si può discutere sul ruolo e la funzione degli enti locali che non devono essere messi in discussione. Ma buttare tutto su una polemica Milano-Roma, mi sembra un po' provinciale», Sergio Cofferati, segretario della Cgil, liquida così le rivendicazioni di Comune di Milano e Regione Lombardia contro la legge «statalista» che promuoverebbe il Piccolo a Teatro nazionale, «mettendolo sotto il controllo della burocrazia romana» come dice l'assessore milanese alla Cultura Salvatore Carrubba. Cofferati si dice «ottimista sul futuro del Piccolo» e invita tutti i protagonisti ad abbandonare le inutili polemiche e ad alzare il tono del dibattito entrando nel merito dei programmi culturali. «Non ho capito cosa intendano fare i signori che sono stati indicati come possibili componenti del nuovo Cda. Sarebbe utile che i candidati avessero una qualche idea e fossero valutati sui loro progetti culturali».

Lavoro minorile**Film-tv su bimbo sindacalista**

Cinzia Th Torrini comincerà a marzo le riprese di un film-tv dedicato alla storia di Iqbal Masih, il bambino di 12 anni, sindacalista pachistano, ucciso dalla mafia dei produttori di tappeti, diventato il simbolo della lotta allo sfruttamento del lavoro minorile. Scrivono la sceneggiatura Andrea Purgatori e Jim Carrington.

PRIMEFILM Molti divi Usa sugli schermi. Ecco «Qualcosa è cambiato» e «The Jackal»

Jack Nicholson fa il «misanthropo» (e Willis lo «sciacallo» contro Gere)

Nella commedia di Brooks, l'attore di «Shining» rispolvera il suo repertorio di facce e ghigni per interpretare uno scrittore insopportabile che si riconcilia con la vita. Nel thriller di Caton-Jones, una caccia al killer ispirata a Zinnemann.

Volete i divi americani? Eccone una carrettata. Di qui al festival di Sanremo (in quei giorni tutto tace), i nostri schermi saranno invasi da una nutrita pattuglia di star hollywoodiane. Stanno per arrivare il Kevin Costner di *L'uomo del giorno dopo*, i Dustin Hoffman e John Travolta di *Mad City*, il Woody Allen con Robin Williams e Demi Moore di *Harry a pezzi*, eccetera eccetera. E intanto Jack Nicholson sornioneggia alla sua maniera dai manifesti di *Qualcosa è cambiato*, mentre la supercoppia Bruce Willis-Richard Gere si sfida all'ultimo sangue nel thriller spionistico *The Jackal* e Kevin Kline bacia Tom Selleck nell'amenno *In & Out*. Ce n'è per tutti i gusti, insomma, ed è solo l'inizio di un fenomeno cine-alluvionante che potrebbe rovesciare i facili entusiasmi di questi giorni sulla vitalità del cinema europeo. Per ora i film - con l'eccezione forse di *Titanic* - non sono granché. Ma chissà che il pubblico non gradisca lo stesso questa offensiva americana in grande stile, capace di miscelare azione esplosiva e commedia sentimentale, cinema di denuncia all'antica e fantascienza apocalittica.

Prendete *Qualcosa è cambiato*, reduce da un ingiustificato successo ai Golden Globes, il film di James L. Brooks veicola all'ennesima potenza l'istrionismo sempre meno digeribile di Nicholson. Tra sopracciglia inarcate, sorrisi a mezza bocca, smorfie tenerone e scoppi d'ira plateali, l'attore si è costruito negli anni un cliché che aderisce come un guanto ai diversi personaggi chiamati a interpretare. Che sia lupo mannaro o astronauta in pensione, poco cambia. In *Qualcosa è cambiato* «Big Jake» è lo scrittore di successo Melvin Udall, un misantropo che aggiorna, in peggio, la lezione dell'immortale Alceste molliano. Affetto da disturbi ossessi-



Richard Gere e Sidney Poitier in «The Jackal». A destra una scena di «Qualcosa è cambiato»

vo-maniacali, l'uomo è in guerra perenne con il prossimo: maltratta i vicini, non dà confidenza a nessuno, odia i gay e gli ebrei, non usa mai due volte la stessa saponetta e al ristorante sfodera le posate di plastica portate da casa. Insomma, un tritipale da cui stare alla larga. Ne sa qualcosa il povero artista omosessuale Simon Nye, il quale, finito all'ospedale per essere stato pestato da un rapinatore «marchettaro», ha avuto dovuto affidare allo scrittore l'amatissimo cognolino. Le cose cambiano (cominciano a cambiare) quando l'acido Melvin apprende che la cameriera Carol, la donna che lo serve ogni giorno al ristorante, ha un figlio malato: nella paura di perderla, lui decide di pagare le cure necessarie, senza immaginare che quell'interessato gesto d'altruismo (!) innescherà

un processo che lo renderà migliore, quasi un essere umano. Iperprotico e stircchiato (138 minuti sono un'esagerazione per una commedia), *Qualcosa è cambiato* parte malissimo, si raddrizza strada facendo e infine stinge nel melenso. Ma, viste le premesse, fa bene il regista Brooks (*Voglia di tenerezza*) a spingere il pedale sentimentale, costruendo il «cuore» del film sul rapporto litigioso che si instaura tra l'orgogliosa Carol e l'intrattabile Melvin (la partentesi sui dolori familiari del gay sembra appiccicata con lo sputo). Se Jack Nicholson ci dà dentro con le «facce», la migliore in campo risulta Helen Hunt, bella e ordinaria come si addice a un personaggio che lo spettatore medio deve imparare ad amare strada facendo. Tutto sommato, vale più il

prezzo del biglietto *The Jackal*, che il regista britannico Michael Caton-Jones ha liberamente ricalcato sul glorioso *Il giorno dello sciacallo*. Nel confronto con il piccolo classico di Fred Zinnemann (1975) l'odierno film hollywoodiano naturalmente ci rimette: tanto era freddo, fenomenologico, asciutto quello, tanto è casinista, melodrammatico e spettacolare questo. Ma è anche vero che sono passati anche 23 anni, e che gli americani Bruce Willis & Richard Gere costano molto di più dell'inglese Edward Fox. A cavallo tra *Il Santo* e *The Peacemaker*, il film prende dal primo il gusto per il travestimento del protagonista e dal secondo lo sfacelo post-comunista. Cancellato ogni riferimento al terrorista Carlos, il killer in questione - «lo sciacallo» - riceve dalla mafia rus-

sa il compito di uccidere il vicereattore dell'Fbi in un spettacolare attentato. Ma siamo proprio sicuri che l'obiettivo non sia una personalità molto più in alto? Un po' come succedeva nel sottovalutato *Uccidete la colomba bianca* (nessuno inventa più niente), la suspense sta tutta nel duello a distanza che ingaggiano i due rivali: da un lato il sicario lucido e feroce interpretato da un Bruce Willis che sembra Fregoli, dall'altra il tormentato ex terrorista dell'Ira Richard Gere tirato fuori dal carcere per aiutare nella caccia il federale Sidney Poitier. In mezzo, tra l'incudine e il martello, c'è una poliziotta russa (e sfregiata) che Diane Venora rende forse il personaggio più interessante della faccenda.

Michele Anselmi



Le grandi interviste di Gianni Minà

La verità di Silvia

2.000 lire del prezzo di copertina verranno devolute al Comitato di solidarietà Silvia Baraldini.

Il 12 dicembre Silvia Baraldini ha compiuto cinquant'anni nel carcere americano di Denbury nel Connecticut. Dopo 15 anni di detenzione e dopo l'ennesimo rifiuto della giustizia degli Stati Uniti di rispettare il trattato di Strasburgo e trasferirla in Italia, Gianni Minà dà voce alle ragioni e alle speranze di Silvia.

Videocassetta e fascicolo L.12.000

In viaggio con il Che

Il biologo argentino Alberto Granado racconta l'avventuroso viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara nel 1952. Dai suoi ricordi la testimonianza di un'esperienza straordinaria che ha segnato la vocazione sociale e politica del giovane Che.

Videocassetta e fascicolo L.15.000

storia IU

n. 2/3-1997

Finesecolo

Materiali per una moderna critica del capitalismo

RAPPRESENTANZA SOCIALE E POLITICA DEMOCRATICA

Mario Agostinelli, Andrea Bianchi, Alfiero Grandi, Betty Leone, Paolo Nerozzi, Paola Pierantoni, Gianni Rinaldini, Claudio Sabattini, Vincenzo Striano, Mario Tronti, Maurizio Zipponi

Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitore L. 100.000, sul c/c postale n. 73472003 intestato a Datanews Roma

IN LIBRERIA

Datanews 00184 Roma, Via di S. Erasmo, 22 (06) 7045031/899, Fax 70450320

ASSEMBLEA COSTITUENTE DELL'AUTONOMIA TEMATICA NAZIONALE DEL PDS "AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, TERRITORIO RURALE" 6 febbraio 1998 Grand Hotel Parco dei Principi via Frescobaldi, 7 Roma

h. 9,30 - Presiede: on. Roberto Guerzoni
- Presentazione struttura e contenuti dell'Autonomia
- Approvazione Regolamento
- Elezione Consiglio Nazionale, Amministratore e Responsabile nazionale

11,00 FORUM "VERSO L'EUROPA"

"UN FATTO PER LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO/ALIMENTARE"

- Presiede: sen. Concetto Scivoletto
- Relatore: on. Carmine Nardone
- Apertura dibattito
- on. Valdo Spini
- Intervento del sottosegretario del Ministero per le politiche agricole sen. Roberto Borroni
- coffee break
- Ripresa dei lavori
- Intervento del Ministro per le politiche agricole sen. Michele Pirto
- Intervento conclusivo: on. Lanfranco Turci

Intervengono: - Presidenti e delegazioni delle organizzazioni professionali agricole, industria alimentare, cooperative, sindacali e dei consumatori. Parlamentari, rappresentanti dei Consigli e delle giurie Regionali, Provinciali e locali. Responsabili delle Autonomie tematiche del Rts regionali e provinciali e responsabili agricoli dei partiti.

Per informazioni: Tel. 06/6711292 06/67604423

AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE TERRITORIO RURALE

il Gitano

CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO
JEANSERIA - PELLETERIA - ACCESSORI

SALDI
di fine stagione

SCONTI
dal 10% al 50%

su tutti gli articoli
numerazione fino al 54

FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341
FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 161(sport) - TEL. 0543/400351
FORLIMPOPOLI - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440